

BEVILACQUA LA MASA » LA MOSTRA

Il libro prende forma e diventa una scatola

“FluxBooks” tra tessuti artistici e l’omaggio di Yoko Ono

di **Nadia De Lazzari**

Due mostre e due sedi per il progetto espositivo “FluxBooks”. Libri d’artista escono dalla logica della tradizionale forma per diventare opere d’arte. Suddivisi in cinque aree tematiche sono esposti in cinque stanze nella Galleria di Piazza San Marco. “FluxBooks From the Sixties...” è nato dalla collaborazione tra la Fondazione Bonotto e la Fondazione Bevilacqua La Masa con l’intento di rilanciare verso il futuro una delle poetiche più radicali ed utopistiche nate tra il 1961 e il 1962. A presentarla il Presidente della Collezione Luigi Bonotto; i curatori di FluxBooks From the Sixties, Giorgio Maffei e Patrizio Peterlini; i curatori di FluxBooks From the Future, Angela Vettese e Stefano Colletto.

L’originale percorso stupisce

subito il visitatore che passando da uno spazio all’altro osserva incuriosito l’abbondante e ardito materiale. Un lungo colorato drappaggio avvolge il soffitto e un pannello bianco raffigurante due volti ridanciani in nero e oro dà il benvenuto. I tessuti artistici provengono dai telai della Fondazione Bonotto di Molvena in provincia di Vicenza. A portare in laguna la Collezione Luigi Bonotto: «Ho messo a disposizione il mio capitale per fare arte. Tra i libri esposti ci sono le rare edizioni pubblicate a Tokyo negli anni Sessanta del libro “Grapefruit” di Yoko Ono che ha ispirato la canzone Imagine di John Lennon. L’artista appresa la notizia della mostra mi ha scritto una lettera: “Caro Luigi sei sempre nel mio cuore”. Ho sempre ospitato nella mia casa gli artisti del movimento Fluxus».

Nello spazio “Book as book”,

il libro rimane libro nella sua oggettualità ma è soggetto ad una radicale trasformazione nei contenuti e nelle soluzioni grafiche adottate. Tra le prime opere del nuovo rinascimento del libro d’artista la “Topographie” di Daniel Spoerri. Pubblicato a Parigi nel 1962 è fatto di solo testo. Segue “Book as Memento”, il libro come unico documento rimanente a testimoniare una performance, un happening, un’azione. Sono pezzi di memoria, aggregazione ironica e provocatoria di oggetti, uno specchio, un disco. Tra i libri/reliquiario il catalogo “24 Stunden” di autori vari. All’interno è stata ricavata una cavità utilizzata per inserire un sacchetto di farina. Al piano superiore “Book as plot”, il libro inteso come canovaccio, traccia, strumento da utilizzare per un gioco, una performance, un’azio-

ne. Prende forma diversa, si disgrega e apre alla musica, alla danza, agli spettacoli. Un’altra stanza, un’altra tematica, “Book as box”, il libro come contenitore di sorprese che viene vera e propria scatola nella serie dei Fluxkit. Tra gli esempi più importanti “Water Yam” di George Brecht, una scatola contenente un numero variabile di piccole schede stampate contenenti le istruzioni per l’esecuzione di un evento. Infine “Book as object”, il libro perde la sua forma classica, la sua leggibilità per trasformarsi in oggetto. Di grande effetto è il libro/collana realizzato nel 1970 in occasione della Biennale. Nell’altra sede video e connessione web. La mostra sarà visitabile fino al 26 aprile nella Galleria di Piazza San Marco, 71/c e a Palazzetto Tito, Dorsoduro 2826. Orario: dal martedì alla domenica, 10,30–17,30. Per info: tel 041–5207797.



Alla Bevilacqua La Masa i libri d’artista escono dalla logica della tradizionale forma per diventare opere d’arte nella mostra “FluxBooks”

